

# Sos dai sindacati: «Ennesimo dramma Non si risolve con la patente a crediti»

I sindacati si ritrovano loro malgrado a commentare un'altra tragedia sul lavoro, questa volta avvenuta a Galatina. «Sarà compito degli organi ispettivi e della magistratura - evidenziano i segretari generali di Cgil e Fillea Lecce, Tommaso Moscara e Luca Toma - stabilire eventuali responsabilità su quanto accaduto. Quel che non ci stancheremo mai di rivendicare è l'urgenza di un diverso approccio al modello di società, di economia e di fare impresa per cambiare il valore che si assegna al lavoro: non può, non deve essere un luogo di morte. Non possiamo accettare che, nella spasmodica ricerca del profitto, le morti sul lavoro siano considerate alla stregua di un danno collaterale». «L'incidente, il terzo con esito mortale nel giro di poche settimane in provincia di Lecce - sottolineano - si è verificato proprio a poche settimane dall'entrata in vigore della patente a crediti, il provvedimento pensato dal Governo per dare una risposta dopo le stragi di Brandizzo e Firenze. Non abbiamo mai fatto nostre le logiche emergenziali di alcune risposte normative, fornite sull'onda dell'emotività. Meglio far prevalere il rispetto per le famiglie e per i la-



**HANNO DETTO**



**La nuova misura non qualifica le imprese**

**TOMMASO MOSCARA**



**Un patto per fermare questa carneficina**

**ADA CHIRIZZI**



**Le risposte ricevute finora sono insufficienti**

**MAURO FIORETTI**



**Non basta lo sgomento. Si investa sulla sicurezza**

**PAOLO CAPONE**

avoratori. La patente a crediti, per come è stata formulata dal Governo con i meccanismi di recupero previsti, di fatto non è uno strumento che qualifica le imprese e le responsabilizza. Così non salverà alcuna vita». «Se - concludono - non cambia politicamente e culturalmente l'approccio all'idea che si ha del

lavoro, rischiamo che la sicurezza sul lavoro rimanga sulla carta, un adempimento formale che, in concreto, non salvaguarda le condizioni di lavoro».

«La nuova, terribile tragedia di Galatina impone a tutti i protagonisti del settore, aziende, sindacati e istituzioni, di rafforzare ulteriormente le azioni in

comune per fermare la lunga scia di sangue nei cantieri. In edilizia registriamo un aumento delle vittime e degli incidenti, che provocano infortuni anche molto gravi. In provincia di Lecce si tratta in totale della dodicesima vittima dall'inizio dell'anno, come riportato dai report dell'Inail: numeri indegni di un

paese civile». Lo dichiarano Ada Chirizzi, segretaria generale della Cisl di Lecce, e Antonio Delle Noci, reggente della Filca salentina, commentando l'incidente mortale in cui ha perso la vita un operaio edile di 47 anni. «Nell'esprimere la nostra vicinanza ai familiari e ai colleghi della vittima - proseguono i due sindacalisti - facciamo nostra la proposta del segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, di un grande patto tra politica, associazioni datoriali e organizzazioni sindacali per creare le condizioni finalizzate a fermare questa carneficina».

«Le morti sul lavoro registrate nel nostro territorio nel giro di pochi giorni provano che siamo di fronte ad un'emergenza continua», dichiarano il coordinatore territoriale della Uil di Lecce, Mauro Fioretti, e il segretario della Feneal-Uil di Lecce, Salvatore Listing. «Dopo l'idraulico salentino di 62 anni deceduto nei giorni scorsi a Gallipoli per un'esplosione fatale avvenuta durante lavori di riparazione - ricordano Fioretti e Li-

stinge - questa mattina apprendiamo con profonda rabbia e rammarico di un altro tragico incidente sul lavoro in cui è rimasto vittima un operaio di 47 anni. In attesa che venga chiarita l'esatta dinamica dell'incidente, ci stringiamo attorno alla famiglia della vittima e torniamo a chiedere a gran voce misure urgenti e concrete per fermare questa strage». «Le risposte che abbiamo ricevuto finora - concludono - sono evidentemente insufficienti. Ci sono pochissimi ispettori e controlli. In più, il problema è anche dopo gli incidenti. A livello nazionale la Uil ha chiesto una procura speciale e l'istituzione dell'omicidio sul lavoro: abbiamo portato 1.040 bare in giro per l'Italia, c'è una volontà politica che deve svegliarsi. Continueremo la nostra battaglia fino a quando non arriveremo a zero morti sul lavoro».

«Non può bastare lo sgomento ma serve investire nella sicurezza, nel rafforzamento dei controlli e nella formazione che parte dalla scuola». Lo hanno dichiarato in una nota congiunta Paolo Capone, segretario generale Ugl e Michele Santeramo, segretario Regionale Ugl Puglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA